

Parole di S.E. il Card. Pellegrino presidente della Commissione Episcopale della C.E.I. dell'Università Cattolica in occasione della Giornata Universitaria

Parlare, oggi, dell'Università Cattolica, non è cosa facile. Movimenti di agitazione vicini e meno vicini hanno turbato e vanno turbando l'opinione di molti cattolici, che si domandano se l'Università, che fino a ieri hanno considerato come un'istituzione fondamentale per l'incremento della cultura e della vita cristiana in Italia, meriti ancora fiducia e appoggio. Gli avvenimenti recenti minacciano di far dimenticare l'opera svolta dall'Università Cattolica in quasi mezzo secolo di vita e i frutti che ne sono conseguiti, attraverso il contributo che l'Università Cattolica ha dato all'irradiazione del pensiero cristiano e alla formazione di uomini di cultura consapevoli e maturi.

Ci sono due aspetti della mentalità d'oggi che rendono sempre più difficile capire e giustificare la funzione di una Università Cattolica.

Da una parte, si è diffidenti verso il valore dei principi e l'elaborazione delle idee, giudicando che l'unica cosa importante sia agire, soprattutto nel campo sociale, per cambiare radicalmente e prontamente situazioni ritenute intollerabili. Dall'altra parte, si ha difficoltà ad ammettere che la Chiesa abbia qualcosa da dire fuori del campo strettamente religioso (e anche in questo non si accetta facilmente il suo insegnamento!), e si rivendica la totale autonomia della cultura.

Non vi sembra, cari sacerdoti, che dobbiamo anzitutto fare ognuno di noi l'esame di coscienza sul nostro modo di vedere i principi che stanno alla base dell'Università Cattolica e soli ne giustificano la presenza e l'azione?

Primo: la fecondità del pensiero in ordine all'azione. E' legge fondamentale della vita, che nel messaggio cristiano ha la sua espressione nel primato della fede, radice della speranza e della carità operosa.

Secondo: la fecondità del Vangelo di Cristo, che « rinnova continuamente la vita e la cultura dell'uomo decaduto, combatte e rimuove gli errori e i mali, derivanti dalla sempre minacciosa seduzione del peccato » (Gaudium et spes, 58).

Infine, non mi sembra superfluo l'appello alla concordia attiva e generosa. Siamo concreti e decisi, cari Confratelli!

La generazione di cattolici che ci ha preceduti ha saputo creare e trasmettere a noi un'istituzione che è costata una somma enorme di fatiche e di sacrifici e che, come ho detto, ha recato all'Italia, e non solo all'Italia, benefici grandissimi.

Facciamo tutti insieme uno sforzo nella prossima « Giornata Universitaria » perché i valori presenti nella Università Cattolica del S. Cuore possano essere conservati e incrementati col generoso contributo di preghiera e di offerte dei nostri fedeli.

✧ **Michele Card. Pellegrino, arcivescovo di Torino**

Lettera del Rettore dell'Università Cattolica ai lettori de « La Rivista del Clero Italiano » in occasione della Giornata Universitaria 1970

Reverendo Signore,

immagino che se, percorrendo con lo sguardo il calendario ecclesiastico annuale, le è capitato di leggere: Domenica 15 marzo: « Giornata Universitaria » l'abbia colta un certo senso di imbarazzo concretatosi nella domanda: che fare? o, che dire?

Non voglio pensarla tra coloro che hanno già pronunciato un irrevocabile giudizio negativo per l'Università Cattolica o negandole a priori una sua validità o pronunciando, dopo sommario giudizio, una sentenza di condanna. Per costoro penso che quell'interrogativo neppure si ponga.

Voglio pensarla tra coloro che, amando l'Università Cattolica e giudicando necessaria la sua presenza nel contesto culturale del paese, non riescono ad eliminare dubbi sulla sua adeguatezza ai compiti che la cattolicità italiana le affidarono or sono, ormai, cinquant'anni e si sentono quasi a disagio nel preparare le parole con le quali segnalarne i bisogni all'assemblea del popolo di Dio adunato per la liturgia domenicale del 15 marzo. Proprio per questo desidero dirle una parola anche a nome di coloro che con me condividono il peso della tremenda responsabilità di vivere nella Università Cattolica e di governarla.

Se ci fosse chi, con senso di malintesa apologia, credesse di fare della Università una acritica esaltazione, saremmo noi i primi a fermarlo consci come siamo che la nostra Università è malata e bisognosa di cure. Ma, proprio per questo, ci sembra che mai come ora attorno ad essa dovrebbe raccogliersi l'interesse e l'aiuto di quanti vogliono tradurre in pratica la raccomandazione fatta dal Concilio « di sviluppare le Università e le Facoltà cattoliche » (G.E., 10) sia dal punto di vista numerico, sia, e soprattutto, dal punto di vista qualitativo.